

## Urne a ostacoli

Storie di ordinaria induzione al non-voto

### Seggio «negato» ai disabili: l'ascensore è guasto

Disagi per i cittadini disabili a Roma, nei seggi allestiti nell'istituto Guido Alessi, in via Flaminia. La struttura, che ha l'ascensore guasto, non permette ai disabili di salire ai piani superiori e di poter votare. I presidenti si rifiutano di scendere per far votare.

### Napoli, va in tilt il Ced: certificati al rallentatore

Gravi problemi si sono registrati al Centro elaborazione dati del Comune di Napoli, comportando rallentamenti e in alcuni casi lo stop nelle operazioni di rilascio di certificati elettorali e duplicati. Molte le proteste degli elettori.

### Nove anziani in vacanza tornano al Paese per votare

Erano partiti il 5 giugno per i soggiorni estivi per la terza età, dovevano tornare il 19, ma il loro senso civico li ha riportati a Paese (nel trevigiano) esclusivamente per votare. Sono nove anziani, sei nonne e tre nonni partiti di buon'ora da Rimini.

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Con megafoni, cartelli e volantini i Verdi hanno invitato i bagnanti ad andare a votare ieri sulle spiagge libere napoletane

# Il mistero dei seggi fantasma e delle tessere «da denuncia»

Kafka docet: nel napoletano una circolare obbligava a recarsi dai carabinieri in caso di certificato smarrito. Il risultato: un'odissea al caldo e urne più vuote

## Il caso

ROBERTO BRUNELLI

ROMA  
rbrunelli@unita.it

**S**eggi fantasma, tessere smarrite da denunciare alla polizia e ai carabinieri, rappresentanti di lista a cui viene impedito il voto... ci sono dei pezzi d'Italia in cui l'esercizio del voto è un'odissea dai contorni kafkiani. Se per esempio vivete a Mugnano di Napoli, o a Somma Vesuviana, o dalle parti di Avellino, e per caso avete perso il vostro certificato elettorale, preparatevi a

una specie di corsa agli ostacoli. O perlomeno, ieri qui è stato un vero pasticcio. Colpa di una circolare del prefetto di Napoli che d'improvviso ha cambiato le regole: finora bastava l'autocertificazione per ottenere il duplicato della tessera presso gli uffici elettorali del comune di appartenenza, d'improvviso spunta l'obbligo di una denuncia alla pubblica sicurezza. Idem la nota inviata il primo giugno dal prefetto di Caserta. Un elettore racconta: «Vado in comune, l'addetto mi dice di questa circolare, e mi manda dai carabinieri. Peccato che lì ci fosse un solo militare pronto a prendere le denunce. Il risultato? Una fila interminabile, al caldo, un'altra di ritorno all'ufficio elettorale, una terza al seggio. Di fronte a que-

sta prospettiva, in tanti hanno rinunciato al voto e se ne sono tornati a casa. Soprattutto i più anziani». A Somma Vesuviana in media ci voleva più di un'ora e mezza per l'intera operazione. La cosa curiosa è che a Pomigliano, tanto per fare un esempio, la cosa veniva risolta in pochi minuti. Lì basta compilare una denuncia che si consegna sul posto, indirizzata al comando della polizia municipale. Perché non a Somma? Perché qui il comando dei vigili non gode dello status di «posto di pubblica sicurezza».

Bizzarra questa storia. Non resta che chiamare l'ufficio stampa del ministero degli interni. Che ti dirotta all'ufficio elettorale. Dove spiegano che il prefetto di Napoli ha voluto dare

## A Ostia

Scuola adibita a seggio chiusa senza preavviso E gli elettori vagano...

## La denuncia

A molti rappresentanti di lista è stato impedito di votare

un'interpretazione «di maggiore attenzione e rigore», perché va considerato «il contesto ambientale». Par di capire che si volesse evitare che qualcuno fosse tentato dal doppio voto. Il risultato, probabilmente, è stata qualche urna un po' più vuota.

**Ma il caso** più clamoroso di «induzione al non-voto» è quello dei cosiddetti «seggi fantasma» di Ostia. La denuncia arriva dal presidente dei Verdi, Angelo Bonelli. La scena è questa: centinaia di persone che si aggirano per strada alla ricerca del proprio seggio. È andata così: ieri mattina sono andati a votare come sempre in una scuola in Corso Duca di Genova. Chissà perché, la trovano misteriosamente chiusa. I «seggi fantasma» erano stati trasferiti in via Fasan e in via Visconti senza che fosse stata data alcuna comunicazione sulla nuova collocazione, né da parte del comune di Roma né da parte del ministero degli Interni.

Disorganizzazione, così pare. I Verdi segnalano una vasta casistica: mezzi per accompagnare i disabili alle urne che non ci sono, cabine elettorali senza impianto elettrico per cui all'imbrunire diventa quasi impossibile apporre le proprie crocette sulle schede, commissioni travolte dall'inesperienza di presidenti, segretari e scrutatori, nessuna cabina allestita ieri mattina a Fiumicino per permettere il voto al personale delle compagnie dei voli internazionali. Non finisce qui: l'Idv e il comitato «2 Sì per l'acqua» denunciano che in molte parti del paese sarebbe stato impedito il voto a studenti e lavoratori fuori sede che svolgevano il ruolo di rappresentanti di lista. Lo prevede la legge, che possano votare. Ma evidentemente non l'umana provvidenza. ♦